



Sacerdote Romano Marchesi
salesiano di Don Bosco

Nato a Lanza-Mocenigo Rumo (TN) il 07 novembre 1919

Morto a Castello di Godego (TV) il 21 maggio 2013

A 94 anni di età,

74 anni di professione religiosa, 64 anni di sacerdozio



Era nato a Lanza-Mocenigo nel comune di Rumo (TN), nella splendida Val di Non, il 7 novembre 1919 in una famiglia profondamente religiosa e i cui membri ebbero quasi tutti una vita molto longeva. Era il secondo di quattro fratelli e tre sorelle. Poteva contare tra i parenti uno zio paterno, sacerdote nella diocesi di Trento, che lo avviò dapprima al seminario diocesano, successivamente all'Istituto Salesiano di Trento, di via Barbacovi.

Fece il noviziato a Este (PD) negli anni 1938-1939. A Monteortone, sempre in diocesi di Padova, fece gli studi teologici e fu ordinato sacerdote dal vescovo mons. Girolamo Bortignon il 3 luglio 1949.

Avendo conseguito l'abilitazione magistrale, insegnò nelle case salesiane di Este, Schio e Tolmezzo (UD). Fu poi segretario della scuola al "Don Bosco" di Pordenone e a Mezzano di Primiero (TN). Passò anche alcuni anni presso gli Oratori Salesiani di Trieste e Chioggia (VE).

Il suo orientamento alla vita religiosa e sacerdotale appare fin dalla fanciullezza vissuta in una famiglia cristiana. Nella lettera di domanda per il noviziato (1938) scrisse: *"I miei genitori sono contenti che abbracci lo stato religioso. Il sottoscritto, ancor da ragazzo sentì la vocazione al sacerdozio, per questo entrò in Seminario. Ma il Signore gli fece conoscere che lo voleva sacerdote salesiano e perciò entrò in questo istituto [di Trento]"*.

I pareri dei superiori, nelle varie tappe della vita di don Romano, sono sempre stati positivi, pur senza nascondere alcuni limiti che venivano riscontrati. Scrivevano di lui: *"buono, di buona volontà, serio, pio, di ottima condotta, di carattere quieto, un po' chiuso e impacciato"*.

"Voci di Primiero", periodico della Valle dove aveva vissuto molti degli ultimi anni della sua vita, prima della sua partenza per la comunità *"Monsignor Cognata"* di Castello di Godego, faceva di lui un bel ritratto:

"Dal settembre 1986 all'aprile del 2009 per 23 anni, quasi una vita, don Romano è stato a "Santa Croce" a Mezzano di Primiero. Una vita insieme a tanti ragazzi, giovani e adulti che hanno compiuto un pezzetto della loro strada accanto a lui.

Anni spesi sempre tra la gente, contraddistinti dal suo comportamento discreto e rassicurante: presenza, sorriso ‘parlante’, determinazione nel farti capire quello che voleva...”.

Fin che potè, strade e sentieri della Valle del Primiero lo hanno visto, dapprima con buon passo, poi con un passo un po’ rallentato ed infine anche con il bastone: ma sempre in movimento!

La cosa più preziosa che ha lasciato non solo al “Santa Croce” ma anche alla Valle del Primiero è certamente la grande disponibilità al ministero della confessione ma anche la presenza costante in mezzo ai ragazzi della Scuola, soprattutto nei momenti ricreativi, dove tutti erano felici di incontrarlo.

Infatti, quando non lo si vedeva camminare in cortile, fra un pallone e l’altro senza essere ‘misteriosamente’ colpito, la prima domanda che si sentiva era: dov’è don Romano?... Ebbene, continuerà il suo esemplare cammino pastorale e salesiano adattandolo all’età, in un’altra comunità salesiana, certamente avendo vivi nella memoria della sua preghiera anche noi primierotti ‘trentini’. Grazie, don Romano!” (Da “*Voci di Primiero*” - Vi è poi apposta una firma collettiva: “Quanti gli sono riconoscenti per i motivi più svariati”).

I suoi familiari gli erano molto legati per la sua bontà e semplicità nei periodi che trascorreva con loro. Quando arrivava in famiglia per un periodo di vacanza, si premurava di telefonare prima, chiedendo che gli preparassero la polenta. Sembrava ringiovanire trovandosi fra le sue montagne.

Era molto devoto della Madonna del Carmine, patrona del suo paese. Devozione che trovò anche a Mezzano, dove la Vergine Maria è molto onorata sotto questo titolo; per questo ha lasciato scritto che al suo funerale venisse cantata la “Salve Regina”.

Don Ferdinando Bosello, suo ex-direttore, scrive: “Ho incontrato don Romano Marchesi a Mezzano in due riprese: 1993-1995 e 2004-2010. Nel primo periodo fungeva da segretario della scuola e confessore. Era fedele nel registrare puntualmente le varie circolari che arrivavano; non sempre mi informava, ma furbescamente mi faceva notare le mie inadempienze, quando glielo facevo osservare. Da buon “*noneso*” parlava più con il silenzio, che spesso bisognava interpretare. Ci teneva alla lettura dell’Osservatore Romano e, anche se non lo dava a vedere, ne approfondiva i contenuti.

Delle lingue moderne conosceva abbastanza bene il tedesco.

Dal punto di vista religioso era sempre presente e puntuale alle pratiche di pietà della comunità. Prestava il servizio pastorale nelle parrocchie soprattutto per le celebrazioni comunitarie delle confessioni, a motivo di una certa difficoltà di farsi capire nella predicazione. Si prestava volentieri per le confessioni dei ragazzi e, “a volte, si sentivano forte” le sue raccomandazioni, essendogli diminuito l’udito; ma i ragazzi andavano volentieri da lui; riusciva a infondere una carica spirituale, pur nella difficoltà del suo modo di parlare...

Trascorreva il tempo libero applicandosi alla lettura, o in lunghe passeggiate nella bella valle del Primiero, che ben conosceva per avere percorso tanti suoi sentieri... Pur riservato, quando nel suo cammino incontrava persone note,

era aperto e contento di parlare e sapeva esprimere bene il suo parere... Per queste ragioni, nella valle era più conosciuto lui che gli altri salesiani.

Nei pochi giorni di riposo estivo che si godeva al suo paese, non mancava di aiutare i fratelli nei lavori della fienagione”.

“ Nel mio secondo periodo – prosegue don Ferdinando Bosello – l’età di don Romano si avviava ai 90. Dopo un periodo nel quale aveva prestato il suo servizio pastorale nella casa di riposo degli anziani di Primiero, aveva dovuto smettere e per l’età, per gli acciacchi... Comunque ho potuto notare che il suo servizio di confessore nei confronti dei ragazzi era ancora apprezzato. Come già detto, occupava il tempo libero nella lettura e ancora soprattutto nelle passeggiate, - mattino e sera - con il suo ormai fedele ‘compagno’ di camminate, il bastone ritorto. Quando le sue forze andarono poco a poco scemando, si è convinto della necessità di ritirarsi presso la comunità di Castello di Godego “*Monsignor G. Cognata*”, dove poter essere meglio seguito. Nel frattempo era anche deceduta la sorella Maddalena cui era molto legato.

Prima che si recasse a Godego si poté festeggiare solennemente, con parenti ed amici, il suo 90.mo compleanno. Fu una giornata di grande serenità e gioia per la riconoscenza espressa da tutti. Prima di lasciare definitivamente la Valle del Primiero, i piccoli della primaria, con particolare sensibilità, hanno voluto manifestare la loro simpatia e la loro amicizia al ‘nonnino’ don Romano, perché – pur senza tante parole – in mille occasioni si era reso simpatico e disponibile con la sua cordiale presenza, il suo sorriso e tanti segni di benevolenza.

L’ultima fase della sua esistenza terrena a Castello di Godego fu un tramonto sereno, anche se sofferto, vissuto ancora una volta nell’ubbidienza, per un approdo a luoghi più stupendi nei quali gli eletti *“potranno veder il volto amabile del Signore, dove non vi sarà più notte né tenebre e non avranno più bisogno di lampada, né di luce di sole, perché il Signore Dio li illuminerà e regneranno per sempre”*.

Nella semplicità, che fu la caratteristica della sua vita, pur senza tante parole, egli fu sempre una presenza tacita e preziosa, quella dell’assistenza che è la caratteristica tipica dell’autentico salesiano: così, fino alla fine! Dall’alba al tramonto: una vita semplice ma piena di senso, nel servizio dei piccoli, cui appartiene il regno dei cieli.

Beato l’uomo che confida nel Signore e trova in lui la sua forza; e con lui decide nel suo cuore il grande viaggio. Anche se si inoltra in una valle oscura non temerà alcun male...

Entrato ora nella gioia del suo Signore, oltre la breve sponda del tempo presente, i molti, i tanti che l’hanno conosciuto, lo ricordano con affetto, pensandolo già a celebrare attorno al *banchetto di nozze dell’Agnello*, lui che fu servo buono e fedele dispensatore dei misteri divini.

Riposa nel cimitero del paese natio, Mocenigo di Rumo, da cui prese il via e si dipanò la sua vicenda umana e di fede.